



ciclo di incontri -Dicembre 1994 marzo 1995 \_\_\_\_\_

Quaderno n. 66

La Costituzione non è un lusso: Principi da custodire, Istituti da riformare

chiudi



## **LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA OGGI** **Il valore della norma fondamentale**

Franco Pizzolato

Le carte costituzionali sono il punto d'arrivo di un lungo processo, tendente a dare una regola al potere nel suo stesso fissare le regole ed a garantire al cittadino luoghi indisponibili di fronte al potere pubblico.

Già la dottrina antica conosce l'appello etico al sovrano ad autolimitarsi, foss'anche solo in nome della sua perfezione personale: reges a regendo, non a regnando, o a recte agendo (1), recitava una etimologia antica, filologicamente così assurda da suggerire una spiegazione antropologica più che linguistica. E per Gregorio Magno i re tali erano per "saper reggere se stessi" (2). Ma questo appello era troppo esposto alla volontà soggettiva.,

A regolare il potere e a tutela del suddito l'epoca religiosa poneva alla legge divina: "se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori" (3); e poi era legge naturale.

Al fondamento religioso-confessionale ed al carattere fisso di questi principi ha reagito la Rivoluzione Francese, istruita da Rousseau, trasferendo la sovranità dal monarca assoluto alla volontà generale del popolo. Ma nemmeno questo passaggio risulta risolutivo, e nemmeno il criterio di maggioranza, perché neanche questo esclude la possibilità di derive antiveritative e totalitarie della maggioranza. Questa, comunque, è stata la dottrina che ben più di quella angloamericana, ha influenzato gli Stati d'Occidente. Essa, assumendo di necessità un relativismo valoriale (il "cranio neutro e vuoto tappezzato di specchi" (4)), ha rivelato i suoi esiti nefasti nella crisi delle democrazie del sec. XX. che, nel nome della libertà, hanno tollerato e poi, nel nome della maggioranza, hanno legittimato le concezioni totalitarie ed hanno così propiziato grandi crimini contro l'umanità.

Di qui l'approdo, anche da noi, alle carte costituzionali, cioè ad una norma base, che sancisse non solo i poteri che il corpo politico concede allo stato, ma più ancora il suo limite, nel primato dei diritti umani su quei poteri e sulla legge. Per ragioni storiche facilmente comprensibili, le Costituzioni postbelliche sono piuttosto tese a emancipare il popolo dalla supremazia dello Stato, più che la persona dalla sovranità popolare, perché, come diceva Maritain, "il popolo è il solo che paga sempre il conto", col suo sudore e col suo sangue (5); e perciò ha interesse a non sbagliare. Ma esso stesso - proprio per sbagliare il meno possibile - ha voluto autolimitare la propria sovranità, stabilendo ne forme e limiti di esercizio.

E' pur vero che nemmeno la Costituzione riesce sempre ad evitare gli abusi dell'autorità sulla verità. Ma la Costituzione segna il tentativo più alto di dare una norma veritativa alla libertà della democrazia pluralistica, e quindi nel rispetto della maggioranza,. Il recente ricordo esperienziale delle catastrofi belliche, favorite da un giuridicismo e da un relativismo autodistruttivi, ha saputo far emergere i diritti conculcati dell'uomo come evidenze etiche valide per le diverse ideologie, anche se con diverse motivazioni., Si sa che a questo argomento di evidenza storica non è concesso un carattere fondativo assoluto. Ma di tal fatta è la natura delle evidenze etiche: se ci sono, esse non devono essere giustificate;

sono subito riconosciute perché ad esse “inclinata” (6) l’uomo; se si appannano, quella storia, che non può essere prova apodittica del loro valore, s’incaricherà di fornire ben presto le prove pratiche della rivincita che esse si prendono su chi le tradisce.

La norma delle norme non può che avere valore di evidenza storica in una società pluralistica. Ma è possibile cercare di dare ragione di qualche carattere di questa norma di base. Si deve difendere la verità della libertà, valore costitutivo della democrazia, contro il formalismo che conosce solo la pratica della libertà, la libertà che pretende di preservarsi solo in nome di se stessa, e per questo arriva alla sua distruzione (7). La libertà ha bisogno d’una regola che la tuteli contro le perenni, e libere, tentazioni antidemocratiche e dell’aggressività umana; contro la sua stessa pretesa di affermarsi al di fuori di ogni regola. Se ogni diritto umano



Fondazione Serughetti Centro Studi e Documentazione La Porta

viale Papa Giovanni XXIII, 30 IT-24121 Bergamo tel +39 035219230 fax +39 0355249880 [info@laportabergamo.it](mailto:info@laportabergamo.it)